

In Calabria documento del direttivo regionale del PCI

La crisi non ammette rinvii Eleggere subito la giunta

Fissata per il 21 luglio la prima riunione del consiglio regionale - La lotta unitaria per far fronte alla mafia - Cambiamento, una battaglia comune di comunisti e socialisti

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Situazione politica estremamente confusa in Calabria per la formazione del nuovo governo regionale e delle varie amministrazioni comunali e provinciali.

Il comitato direttivo regionale del PCI, in vista della convocazione del nuovo consiglio regionale, ritiene indispensabile che, unitamente agli organi dell'assemblea, si proceda tempestivamente all'elezione della nuova giunta regionale.

I rischi che derivano per la prospettiva democratica della nostra regione sono gravi. Occorre - afferma il documento comunista - che tutte le forze di progresso prendano consapevolezza della necessità di sviluppare una ferma lotta unitaria per debellare la mafia, per liquidare ogni forma di inquinamento che si manifesta in taluni settori delle forze politiche e degli apparati dello

Stato. La Regione deve divenire, nella lotta contro la mafia, un punto di riferimento certo non solo per le iniziative specifiche che dovrà svolgere ma per la coerenza e l'efficacia delle sue azioni.

Alle pesanti responsabilità del governo nazionale si aggiunge peraltro, continua il documento del direttivo regionale del PCI, quello delle passate giunte regionali che hanno rifiutato la logica dell'intervento trasformatore per perpetuare una politica nociva e pericolosa per l'avvenire della Calabria.

da ritenersi conclusa la fase politica dell'intesa. Per far fronte alla situazione calabrese occorre il fermo impegno di tutte le forze sane e di progresso e soprattutto l'unità tra comunisti e socialisti, come condizione indispensabile per condurre una grande battaglia per il cambiamento.

I comunisti calabresi ribadiscono la necessità di dare vita con urgenza in tutti i comuni e le province, ove ciò sia possibile sulla base di adeguati contenuti, a giunte democratiche di sinistra e riconfermano l'ispirazione unitaria della loro azione politica, rivolta a creare le condizioni per una vasta aggregazione delle forze politiche sociali democratiche.

Esemplare sentenza per l'episodio avvenuto nel settembre del '78

Condannato a 2 anni il giovane che tentò di violentare una compagna di Balvano

La pena condonata per intercorsa amnistia - Per la prima volta a Potenza processo a porte aperte - Rosetta Santaluce ha deciso di devolvere il milione e mezzo del risarcimento all'UDI

Occupazione giovanile: punto chiave dell'incontro tra delegazione ARS e governo

Dalla redazione

PALERMO - Poco prima di partire per Roma, dove oggi sottoporrà a Perlini tutta la gravità dei problemi siciliani, il presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, ha sollecitato il governo regionale a prendere decisioni concrete per i provvedimenti dell'ultimo scorcio di sessione, prima della pausa estiva.

Ma il processo era, doppiamente importante: oltre alla violenza consumata nei confronti della compagna era in gioco la difesa del diritto della donna a fare politica, a condurre una vita come quella del maschio.

«Mi ha avvicinato - ha dichiarato Vito Montagna nella sua deposizione - per chiedermi dei soldi per il Festival dell'Unità, lasciando intendere che una donna che chiedeva soldi sia pure per un impegno politico, senza derivare senza attenuanti una prostituzione.

La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto se non vedevano in tanti giovani, anziani e anche donne. Per questo Vito, un giovane sbandato con precedenti penali di furti, aggressioni e con un matrimonio riparatore alle spalle, quella sera del 3 settembre '78 quando al bar sentì la telefonata di Rosetta chiese di lei.

Passò così dal palleggiamento in auto, fermamente respinto dall'impegno a presentarsi in un luogo pubblico e per avere a disposizione uno strumento operativo capace di superare la difficoltà di diverse condizioni legislative ordinarie competenti nelle varie materie toccate dai disegni di legge.

«C'è un'occasione che si ripresenta, ho sottolineato come il governo abbia persino diffuso in questi giorni presso i dirigenti sindacali ben due bozze di proposta, l'una in contrasto con l'altra. Una di esse ripropone la demagogica proposta di preposizione contenuta in un disegno di legge demagogico, che si diceva tentativo di disinnescare i disegni di legge locali.

«Il presidente del gruppo comunista ha ricordato come il disegno del PCI si muova, al contrario, su una linea precisa, volta alla ristrutturazione della pubblica amministrazione, alla creazione di posti di lavoro qualificati, attraverso la politica di sviluppo alle cooperative giovanili e allo smellimento delle procedure.

POTENZA - Ci sono voluti quasi due anni prima che venisse celebrato il processo contro Vito Montagna, 23 anni, il giovane di Balvano, protagonista nel settembre '78 del tentativo di violenza carnale contro la compagna Rosetta Santaluce, segretaria della sezione PCI di Balvano ed esponente del comitato federale di Potenza, oltre che dirigente dell'UDI provinciale.

Si è trattato di un ennesimo processo come tanti, in cui l'arringa della difesa dell'imputato è stata centrata tutta sulla «provocazione femminile». Il compagno Vincenzo Iaculli che ha difeso Rosetta ha chiesto ed ottenuto, per la prima volta in un caso del genere a Potenza, che il procedimento avvenisse a porte aperte.

Soltanto che l'ora tarda e la mancata mobilitazione del movimento delle donne non hanno consentito a molti di partecipare. C'erano con Rosetta alcuni militanti dell'UDI e la compagna Anna Maria Riviello neo eletta consigliere regionale del PCI. Il comportamento di Rosetta è stato all'altezza della nuova legislazione, sia perché la giovane dirigente comunista ha rotto per la prima volta in un piccolo comune agricolo della Basilicata il muro dell'opertà, sia perché non ha accettato l'offerta di risarcimento danni.

Ma il processo era, doppiamente importante: oltre alla violenza consumata nei confronti della compagna era in gioco la difesa del diritto della donna a fare politica, a condurre una vita come quella del maschio. La donna ha fatto scattare al Montagna l'idea che Rosetta era una ragazza facile, è stata proprio l'impegno politico della compagna.

«Mi ha avvicinato - ha dichiarato Vito Montagna nella sua deposizione - per chiedermi dei soldi per il Festival dell'Unità, lasciando intendere che una donna che chiedeva soldi sia pure per un impegno politico, senza derivare senza attenuanti una prostituzione.

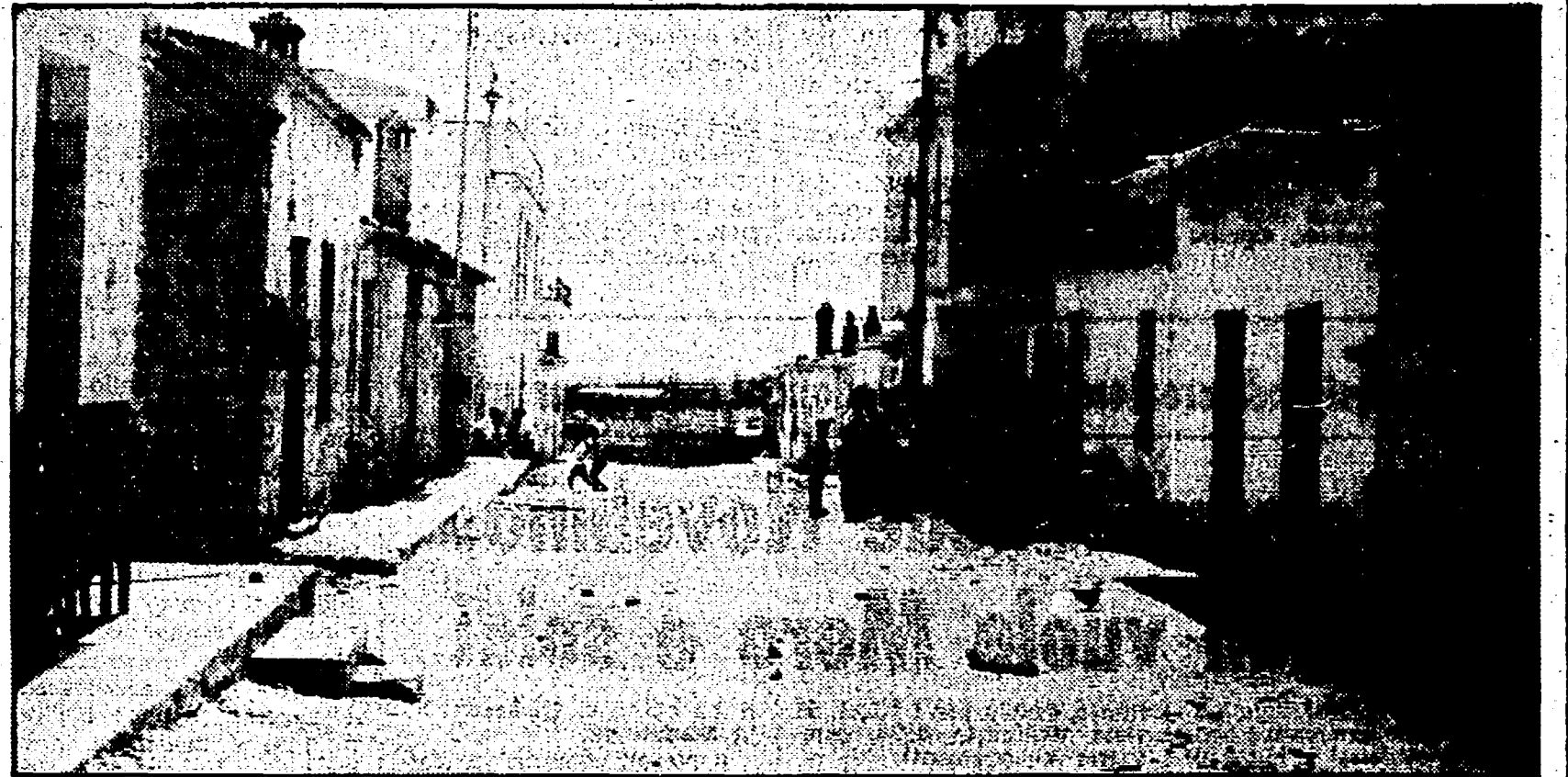
La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto se non vedevano in tanti giovani, anziani e anche donne. Per questo Vito, un giovane sbandato con precedenti penali di furti, aggressioni e con un matrimonio riparatore alle spalle, quella sera del 3 settembre '78 quando al bar sentì la telefonata di Rosetta chiese di lei.

Passò così dal palleggiamento in auto, fermamente respinto dall'impegno a presentarsi in un luogo pubblico e per avere a disposizione uno strumento operativo capace di superare la difficoltà di diverse condizioni legislative ordinarie competenti nelle varie materie toccate dai disegni di legge.

«C'è un'occasione che si ripresenta, ho sottolineato come il governo abbia persino diffuso in questi giorni presso i dirigenti sindacali ben due bozze di proposta, l'una in contrasto con l'altra. Una di esse ripropone la demagogica proposta di preposizione contenuta in un disegno di legge demagogico, che si diceva tentativo di disinnescare i disegni di legge locali.

«Il presidente del gruppo comunista ha ricordato come il disegno del PCI si muova, al contrario, su una linea precisa, volta alla ristrutturazione della pubblica amministrazione, alla creazione di posti di lavoro qualificati, attraverso la politica di sviluppo alle cooperative giovanili e allo smellimento delle procedure.

«Ancora, comunque, la giunta regionale non ha presentato all'assemblea alcuna proposta. Imbarazzato, ha dovuto ammettere lo stesso assessore alla presidenza democristiana Enzo Calicchia che, nel replicare a nome del governo, ha tentato di giustificarsi mettendo avanti la necessità di verifiche e contrattazioni ulteriori con le organizzazioni sindacali.



Una strada dissestata di Isola Capo Rizzuto

Incredibile situazione politico-amministrativa a Capo Rizzuto

Speculazioni edilizie a vasto raggio: mandante il centrosinistra di Isola

La nuova giunta vuole smontare quanto di buono era stato fatto dalla precedente amministrazione di sinistra - In pericolo chilometri di costa

Nostro servizio

ISOLA CAPO RIZZUTO - Un'incredibile situazione politico-amministrativa sta deteriorando Isola ed il tessuto sociale e civile di questo centro del Crotonese che gioca nel comprensorio un ruolo importante sotto il profilo agricolo.

I mali all'origine dei fatti di questi ultimi giorni si ricollegano alla formazione di una giunta di centrosinistra, che succede ad una compagine di sinistra, che aveva dato, pur nella brevità del suo operato, sensibili indirizzi rinnovatori.

Ma veniamo ai fatti. Uno dei grossi obiettivi della speculazione selvaggia e mafiosa ad Isola è stato sempre il lungo litorale (32 chilometri) sul mar Ionio. Accanto non sono mancati interessi di tipo agricolo: agenzie di scelte che i grandi agrari parassitari hanno sempre avuto sull'estensione territoriale ad uso agricolo che circonda il paese situato su un florido altipiano.

Unità con l'esperienza della precedente compagine di sinistra. I risultati del complesso dell'attività delle due giunte di sinistra, furono abbastanza positivi. Si costruì per la prima volta rispettando i criteri della 167 un verde attrezzato, si estese la partecipazione alla vita amministrativa, si continuò la battaglia per uno sviluppo agricolo razionale attraverso lo sfruttamento delle acque, e per il piano irriguo Neto-Tacina-Passante. La rottura a sinistra (non sostenuta dalla Federazione provinciale del PSDI) voluta, invece, dai dirigenti locali socialisti alcuni mesi addietro, capovolse i rapporti di forza ed Isola ebbe una giunta di centrosinistra.

In sostanza terreni agricoli trasformati, in piccoli edifici con progetti per la costruzione di tre grossi complessi turistici con incalcolabile danno per la natura e per i piccoli operatori isolati. In più i consiglieri della maggioranza non si presentavano in aula, non permettendo tra l'altro anche l'approvazione del bilancio. Un caso emblematico di governo di centrosinistra, ci ha dichiarato il segretario della Federazione di Crotona compagno Schifino che vuole consegnare Isola e la Castella alle forze della speculazione selvaggia.

Una giunta tra l'altro formata da personaggi legati ad ambienti parassitari. Poi i fatti di questi ultimi giorni. L'amministrazione comunale si presenta nel consiglio comunale del 2 luglio scorso con un ordine del giorno che stravolge le scelte attuate dalla giunta di sinistra in materia urbanistica.

«Una speculazione con contenuti mafiosi che vuole allacciare nel Crotonese i rapporti tra mafia e potere politico. In questo modo si vorrebbero plegiare le forze della sinistra alla logica di uno sviluppo della feroce parassitarietà, speculativa e mafiosa. Non v'è dubbio che in questo modo si vuole altresì avvilire le istituzioni democratiche e incanalarle verso un decadimento del dibattito politico».

«C'è un'occasione che si ripresenta, ho sottolineato come il governo abbia persino diffuso in questi giorni presso i dirigenti sindacali ben due bozze di proposta, l'una in contrasto con l'altra. Una di esse ripropone la demagogica proposta di preposizione contenuta in un disegno di legge demagogico, che si diceva tentativo di disinnescare i disegni di legge locali.

«Il presidente del gruppo comunista ha ricordato come il disegno del PCI si muova, al contrario, su una linea precisa, volta alla ristrutturazione della pubblica amministrazione, alla creazione di posti di lavoro qualificati, attraverso la politica di sviluppo alle cooperative giovanili e allo smellimento delle procedure.

In un documento della sezione aquilana

Un appello della CNA per ricostituire le giunte

L'AQUILA - La sezione aquilana della Confederazione nazionale dell'Artigiano ha espresso la propria solidarietà a tutti i lavoratori scesi in sciopero il 1. luglio e in particolare ai lavoratori della SIT-Siemens i quali vedono messa in forse la sicurezza e la tranquillità del proprio posto di lavoro a seguito dei recenti annunci di ricorso alla cassa integrazione.

in più per ridiscutere nel suo complesso il tipo di sviluppo economico della nostra realtà. Si tratta in particolare di promuovere un'industrializzazione che veda presenti le piccole, le medie aziende e le imprese artigiane, attraverso una politica di sviluppo che favorisca gli investimenti da parte del consorzio per il nucleo industriale.